

SULLA VIA DEL CATAI

Rivista semestrale sulle relazioni
culturali tra Europa e Cina



Dicembre 2018

Anno XI - Numero 19

Verso una Cina più verde? Cultura, società, politica ed ecologia nella Cina di oggi

A cura di Daniele Brombal



CENTRO STUDI MARTINO MARTINI



In alto: Kevin Frayer, Ciminiere di uno stabilimento alimentato a carbone vicino a una fattoria solare in costruzione a Huainan, 16 giugno 2017, Getty Images

In basso: Centrale elettrica a carbone in costruzione a Islamkot, nel Pakistan, con capitali e manodopera cinesi, 23 maggio 2018, Voanews



In alto: Centrale elettronucleare a Sanmen, dotata di due reattori AP1000, 9 ottobre 2019, IAEA
In basso: Impianto per l'estrazione di *shale gas* (gas ricavato da argille), 22 dicembre 2017, BASF



In alto: Un uomo mostra il suolo contaminato dagli scarichi industriali di una fabbrica di vernici ormai chiusa, 25 marzo 2016, Reuters

In basso: Un lavoratore pulisce dai pesci morti a causa dell'inquinamento le acque di un lago a Wuhan, 11 luglio 2007, China Daily



In alto: Inquinamento atmosferico provocato dagli scarichi industriali nei dintorni di Pechino, 29 ottobre 2018, South China Morning Post

In basso: Carlos Barria, Un uomo cammina su un ponte che attraversa un fiume inquinato a Wenzhou, nel Zhejiang, 18 febbraio 2011, Reuters



Quartier generale della China Central Television (CCTV) a Pechino, 30 marzo 2019, Dayton12345

CENTRO STUDI MARTINO MARTINI

per le relazioni culturali Europa-Cina

Il Centro Studi intitolato a Martino Martini (1614-1661), missionario gesuita trentino che visse e operò in Cina, autore di importanti opere in campo storico, geografico e filologico, ha sede a Trento, dove svolge attività di ricerca, studio e documentazione sulla storia, la cultura e la realtà socio-economica della Cina. Pubblica in edizione critica l'Opera Omnia di Martino Martini, la collana storico-scientifica Orsa Minore, la rivista Sulla via del Catai, semestrale sulle relazioni culturali tra Europa e Cina, e la collana Miscellanea di testi biografici, letterari e teatrali. Promuove e organizza convegni, workshop, seminari, mostre e attività divulgative su temi di carattere storico, economico, geografico, artistico, filosofico e linguistico. Opera in stretta connessione con l'Università di Trento e intrattiene relazioni e scambi con istituti culturali e accademici italiani, europei e cinesi.

SULLA VIA DEL CATAI

Rivista semestrale sulle relazioni culturali tra Europa e Cina

契丹之路 欧中文化交流季刊

Direttore responsabile: Riccardo Scartezzini

Comitato scientifico: Presidente: Federico Masini
Luigi Bressan, Patrizia Carioti, Lucia Caterina, Marco Ceresa, Claudia von Collani, Paolo De Troia, Elisa Giunipero, Noel Golvers, Isaia Iannaccone, Alessandra Lavagnino, Tiziana Lippiello, Giuseppe O. Longo, Renato Mazzolini, Marina Miranda, Francesco Montessoro, Barbara Onnis, Paola Paderni, Guido Samarani, Francesco Surdich, Marina Timoteo, Gong Yingyang, Han Qi, Zhang Xiping

Comitato di redazione: Capo redattore: Aldo Caterino
Coordinamento: Laura De Giorgi, Sofia Graziani, Luisa M. Paternicò
Davor Antonucci, Michele Castelnovi, Miriam Castorina, Piergiorgio Cattani, Elena Dai Prà, Elisa Gagliardi Mangilli, Paolo Rosa, Wang Leilei, Yu Weiwei, Zhang Gangfeng

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1321 del 5 aprile 2007

Abbonamento annuale: 30 euro
Un numero: 20 euro

Sulla Via del Catai è una rivista referata a livello nazionale e internazionale. Il tema di ogni numero e il/i curatore/i vengono individuati e proposti dal Comitato di redazione o dal Comitato scientifico. Le proposte redatte dai curatori vanno inviate al Direttore responsabile, il quale le discute insieme al Presidente del Comitato scientifico e al Comitato di redazione. Le proposte, oltre a un'illustrazione generale del volume monografico, devono contenere alcune brevi informazioni sui contenuti di ciascun articolo. Una volta accettata la proposta editoriale, il curatore/proponente procede con l'invito formale agli autori a inviare i loro contributi fornendo la scadenza, seguendo lo *stylesheet* della rivista e raccomandando anche la ricerca di eventuali immagini da segnalare al Capo redattore, responsabile dell'apparato iconografico.

Raccolti i contributi, si procede alla valutazione *ex post* degli stessi da parte dei membri designati dal comitato scientifico, scelti al suo interno o coinvolgendo esperti esterni. Il procedimento è *double-blind*.

Amministrazione, Direzione, Redazione, Acquisti e Abbonamenti:

CENTRO STUDI MARTINO MARTINI

Via Tommaso Gar, 14 - 38122 TRENTO

tel. +39 0461 281495 - 281996 - 281343

e-mail: centro.martini@unitn.it - internet: www.martinomartinicenter.org

In copertina: Un pescatore conduce la sua barca in mezzo al tappeto di alghe verdi che ricopre il lago Chaohu (Hefei), nel Anhui, 19 giugno 2009, Reuters



In alto: Una centrale elettrica a carbone in funzione a pieno regime, 5 febbraio 2019, Benita5
In basso: Operatore di macchine a controllo numerico al lavoro in una fabbrica robotizzata, 22 dicembre 2015, Automazione News



In alto: Max Mueller, La portacontainer *Cosco Kaoshung* ormeggiata al terminal Euromax di Rotterdam, 11 settembre 2010, Meditelegaph
In basso: I container vengono impilati nel porto di Ningbo, nel Zhejiang, 9 giugno 2005, Collezione privata



In alto: Folla di cinesi di ogni età in una via di Hong Kong, 2 ottobre 2010, Collezione privata
In basso: Inquinamento atmosferico al tramonto in Cina, 21 gennaio 2019, Hong Kong University



In alto: Una giornalista preleva un campione di acqua contaminato dal fiume Jianhe a Luoyang, nel Henan, 13 dicembre 2011, Reuters

In basso: Un pesce morto galleggia su un tappeto di alghe nel Lago Orientale a Wuhan, nel Hubei, 20 agosto 2012, Reuters



Quartier generale della China Resources a Shenzhen, nel Guangdong, 3 ottobre 2018, Milkomede

Introduzione.	
Il rilevo della Cina per il futuro della civilizzazione umana	19
<i>Daniele Brombal - Università Ca' Foscari Venezia e Marco Polo Centre for Global Europe-Asia Connections</i>	
Sezione 1 - Retaggio culturale	
Unità? Conflitto? Estraneità? Al di là delle semplificazioni circa il rapporto tra uomo e natura nella Cina antica	29
<i>Attilio Andreini - Università Ca' Foscari Venezia</i>	
Il fallimento del dialogo tra uomo e natura	45
<i>Piera Paola Velardi - Università L'Orientale di Napoli</i>	
Sezione 2 - Pratiche socio-ecologiche correnti	
Evoluzione recente delle politiche ambientali cinesi	61
<i>Ignazio Musu - Università Ca' Foscari Venezia</i>	
Cina, lotta al cambiamento climatico e sviluppo urbano: esigenze domestiche vs impegni internazionali	73
<i>Giulia C. Romano - Institute of East-Asian Studies (IN-EAST), Universität Duisburg-Essen</i>	
Sezione 3 - Le alternative alle pratiche dominanti	
Capitale sociale e adattamento ai cambiamenti climatici in Cina. Un'analisi della letteratura recente in lingua cinese	87
<i>Gloria Solini - Università Ca' Foscari Venezia</i>	
<i>Angela Moriggi - Bioeconomy and Environment Unit, Natural Resources Institute Finland - Luke, Helsinki</i>	
Utopia femminista o (geo)pietismo matriarcale? Il contributo della tradizione indigena mosuo alla tutela dell'ambiente	105
<i>Tommaso Previato - Academia Sinica</i>	
Di che cosa parliamo quando parliamo di beni comuni? Ripopolare l'immaginario politico-ecologico attraverso l'esperienza cinese	121
<i>Andrea E. Pia - LSE Anthropology</i>	
Sezione 4 - Prospettive future	
Socio-ecologia dell'Antropocene cinese	139
<i>Daniele Brombal - Università Ca' Foscari Venezia e Marco Polo Centre for Global Europe-Asia Connections</i>	



In alto: Operai costruiscono una pista di pattinaggio su ghiaccio per le Olimpiadi Invernali di Pechino 2022, 19 giugno 2019, Nikkei Asian News

In basso: Le ardite linee architettoniche del centro commerciale Galaxy SOHO a Pechino, progettato da Zaha Hadid, 28 agosto 2015, Reddit



In alto: Operai al lavoro nello stabilimento della Zhong Tian (Zenith) Steel Group Corporation a Changzhou, nel Jiandsu, 12 maggio 2016

In basso: Operai al lavoro in una fabbrica di filo di rame, 3 ottobre 2019, Reuters



In alto: La centrale elettrica di Jungliangcheng, vicino a Tianjin, 2 ottobre 2010, Shubert Ciencia
In basso: Abitanti di Pechino percorrono le strade della città indossando delle maschere per filtrare l'aria inquinata, 31 ottobre 2017, Reuters



In alto: Jianan Yu, Un pescatore scende dalla sua barca dopo aver pescato nelle acque inquinate di un fiume a Hefei, nel Anhui, 8 marzo 2007, Reuters
In basso: Un operaio pulisce le chiazze di petrolio provocate da uno sversamento vicino al porto di Dalian, nel Liaoning, 23 luglio 2010, Reuters



In alto: Kevin Freyer, Installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto di un edificio a Wuhan, 20 aprile 2017. Getty Images

In basso: Produzione di automobili in uno stabilimento nel Hubei, 10 marzo 2017, South China Morning Post

INTRODUZIONE

IL RILEVO DELLA CINA PER IL FUTURO DELLA CIVILIZZAZIONE UMANA

Daniele Brombal - *Università Ca' Foscari Venezia*
e *Marco Polo Centre for Global Europe-Asia Connections*

Non v'è analisi dedicata allo stato di salute del nostro pianeta che non citi il ruolo sostanziale della Cina nel determinarne il futuro. In Occidente, quest'attenzione è spesso strumentale: addossando al paese asiatico le colpe maggiori dei mali del mondo - inquinamento, cambiamento climatico, consumo di risorse - è come se ci liberassero un poco della nostra responsabilità. Si tratta evidentemente di un esercizio storicamente poco accurato e molto disinvolto sul piano intellettuale. La Cina infatti ha aumentato la propria impronta ambientale in virtù della sua adesione a modelli di sviluppo materiale originati e sviluppatasi in Europa e Nordamerica e partecipando in misura crescente alla divisione del lavoro globale, ospitando quale 'fabbrica del mondo' processi industriali altamente inquinanti. Ciò precisato, è evidente come qualsiasi riflessione sulle sfide socio-ecologiche (i.e. proprie dell'interazione fra esseri umani e natura) della nostra epoca non possa prescindere dall'impatto del Paese di mezzo. I cinesi sono stati infatti - al pari di europei, nordamericani, giapponesi - assoluti protagonisti della grande accelerazione della capacità umana di incidere sui meccanismi naturali, registrata a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.¹ A livello domestico, la trasformazione dello spazio fisico culminata a inizio XXI secolo è stata con ogni probabilità la maggiore mai avvenuta per mano di esseri umani. Essa ha comportato perdite eco-sistemiche non rimediabili. Basti pensare che nel breve lasso di tempo dei tre anni compresi fra il 2009 e il 2011 il consumo di cemento in Cina è stato maggiore di quello statunitense nell'intero XX secolo.² A livello globale, il paese è divenuto il maggiore emettitore di gas climalteranti, nonostante il contributo pro-capite dei cinesi sia inferiore rispetto a quello di nordamericani ed europei. Al contempo, negli ultimi quarant'anni la Cina ha gradualmente integrato, rielaborandole sulla base del proprio retaggio, istituzioni e pratiche della protezione ambientale e della sostenibilità. Questo pro-

cesso è stato accompagnato da una crescente capacità di innovazione sul fronte delle tecnologie c.d. 'verdi'. Ciò, unitamente a un atteggiamento più aperto nell'ambito della diplomazia climatica, ha portato un numero crescente di osservatori ad accostare la Cina al ruolo di agente di cambiamento positivo. Quale che sia l'opinione del/la lettore/trice in merito, la Cina è e rimarrà un elemento chiave nella complessa equazione socio-ecologica globale. Sarà altresì una variabile fondamentale nel determinare l'evoluzione della civilizzazione umana nel suo rapporto con la natura.

Obiettivi e contenuti di questo numero

Questo numero di *Sulla Via del Catai* è uno strumento per meglio comprendere il ruolo che la Cina giocherà nel definire le coordinate socio-ecologiche dell'Antropocene, epoca in cui gli esseri umani sono assurti a maggiore forza ambientale del pianeta.³ La riflessione proposta nelle prossime pagine si avvale di contributi da una molteplicità di discipline delle scienze umane e sociali - letteratura, antropologia, economia, filosofia, sociologia, scienze della sostenibilità. Ciò al fine di offrire una comprensione olistica delle interrelazioni fra le dimensioni culturale, sociale, politica ed ecologica. Gli otto articoli che compongono questo numero sono organizzati in quattro sezioni. La prima, cui contribuiscono Attilio Andreini e Piera Paola Velardi, si concentra su aspetti filosofici e culturali fondanti: Andreini esplora la rilevanza del retaggio filosofico nel definire il rapporto esseri umani-natura, mentre Velardi offre una riflessione significativa sulla presenza di una prospettiva eco-critica nella letteratura cinese. La seconda sezione muove nel campo delle pratiche socio-politiche dominanti, tese a mitigare gli impatti delle attività umane sulla natura, disaccoppiando crescita economica e degrado ambientale. L'economista Ignazio Musu fornisce in merito una disamina della recente evoluzione



In alto: Raccolta del riso in una comunità Yi dello Yunnan, 15 ottobre 2013, China Minority Travel
In basso: Raccolta del grano in mezzo alle montagne del Tibet, 29 settembre 2017, ICWA



delle politiche ambientali cinesi. Giulia Romano affronta invece la tematica della lotta al cambiamento climatico, soffermandosi sull'ambivalenza della posizione cinese e sulla (difficile) transizione dello sviluppo urbano verso un modello più virtuoso. La terza sezione - la più corposa - esplora concetti e pratiche alternative a quelle *mainstream*, potenzialmente in grado di promuovere trasformazioni radicali per la sostenibilità. Gloria Solini e Angela Moriggi condividono nel loro articolo i risultati preliminari di uno studio sull'impiego del capitale sociale nei processi di adattamento al cambiamento climatico. Tommaso Previato offre una trattazione del potenziale contributo delle pratiche della tradizione indigena alla ridefinizione delle relazioni fra esseri umani e ambiente, facendo specifico riferimento al retaggio matriarcale delle popolazioni mosuo. Nell'articolo che chiude questa sezione, Andrea E. Pia mette radicalmente in discussione la bontà degli approcci dirigisti e tecno-centrici che dominano lo spazio del dibattito sull'ambiente in Cina. Come alternativa virtuosa, l'autore espone le potenzialità trasformative della gestione delle risorse naturali - acqua in particolare - come beni comuni, secondo modalità già esistenti nella Cina rurale. La sezione conclusiva consta di un unico contributo, a firma del curatore di questo numero monografico. L'articolo offre una visione diacronica delle relazioni socio-ecologiche nella Cina contemporanea, definendo una possibile traiettoria futura della loro evoluzione.

Istruzioni per l'uso

Nonostante siano suddivisi in sezioni tematiche coerenti, i contributi che compongono questo numero de *Sulla Via del Catai* non vanno necessariamente affrontati in quest'ordine, né in blocco. E' tuttavia opportuno che il/la lettore/trice ricordi che ciascuna delle dimensioni affrontate negli articoli - dalle norme sociali alla base della gestione dell'acqua agli apparati etici tradizionali, dalle strutture politiche all'estetica della natura nella produzione letteraria - può divenire una leva di cambiamento delle relazioni fra esseri umani e natura, in Cina e oltre. E' con questa consapevolezza, ecologica in senso lato, che abbiamo lavorato a questo numero. La stessa consapevolezza che speriamo di trasmettere a chi vorrà dedicare un poco del proprio tempo alla lettura di questo numero.

Belluno, 10 novembre 2019

Note

¹ McNeill, J.R., Engelke, Peter, *La Grande accelerazione. Una storia ambientale dell'Antropocene dopo il 1945* (Torino, Einaudi, 2018).

² Vaclav Smil, *Making the Modern World. Materials and Dematerialization* (Chichester: John Wiley & Sons, 2014), p.91.

³ Paul J. Crutzen, "Geology of Mankind," *Nature*, 415 (2002).